

Moderni «Ex voto»

Da Monteprandone, terra di San Giacomo della Marca (che insieme con San Bernardino da Siena fu grande predicatore e “fustigatore” dei costumi delle folle alla fine del secolo XIV), giunge “L’eco del Santo”: pieghevole a presentazione di una mostra speciale dal titolo “Ex voto”, ospitata nel mistico, suggestivo seminterrato del Palazzetto Parissi, a cura di Antonella Micaletti e Roberta Ridolfi per l’Associazione Culturale “Officina San Giacomo”, il Comune, la Proloco e la Banca Picena Truentina.

L’operazione risulta interessante per più di un motivo. Se per molti artisti di oggi relazionarsi con lo spazio architettonico che accoglie le opere è diventata prassi ricorrente, non lo è altrettanto il ricongiungersi alle memorie storiche locali. Infatti, stabilire rapporti temporali va oltre il significato puramente estetico degli interventi e presuppone armonizzare entità a volte anche stridenti.

Quattro giovani artisti del Centro Italia sono stati invitati ad “intervenire sul Santo per intervenire sulla città” in un lavoro di interazione con la microstoria da essi reinterpretata. Il visitatore si trova di fronte a due tipi di installazione: una legata alla ricerca abituale degli autori, l’altra al tema specifico intimamente connesso alla realtà del paese in una investigazione della sua natura più profonda. “San Giacomo riappare, il Santo si rivela”, si reicarna nei lavori ambientati degli espositori che ripropongono la sua immagine, riecheggiano le sue dure e ammonitrici parole, rivisitando il passato attraverso i media del contemporaneo.

La pesarese **Luciana Livi** ha voluto emozionare il suo spazio ricreando la cella del Santo. Un pagliericcio a terra, un saio appeso a un chiodo, la riproduzione di un quadro dell’epoca, l’emanazione di un respiro (da un registratore) che proviene dai secoli evocano lo spirito di Giacomo con il suo stile di vita austero e puritano.

Alessandro La Motta di Rimini ha dialogato con l’ambiente a lui assegnato inserendo alcune immagini-ex voto nelle nicchie dell’antico muro svelate da due faretti-lume. Altre “presenze” figurali concorrono a sacralizzare ulteriormente il contesto.

Loretta Mussoni di San Marino ha esposto quadri-oggetto con circuiti telematici e luci artificiali dai quali emergono inquietanti, allusivi volti, a riprova che anche i mezzi dell’avanzata tecnologia possono “dipingere” moderne icone dall’antica espressività.

Il fermano **Pierluigi Antonelli** ha rappresentato simbolicamente l’aura sacrale-ironica della devozione popolare su una grande tela con un teschio “decorato” da rose rosa associate a quelle, altrettanto riverenti, ma oggettuali e sommerse, che invadono lo spazio antistante.

In conclusione, una mostra stimolante che invita ad essere visitata. Apertura fino al 14 dicembre, tutti i giorni dalle 15 alle 18,30.

(Luciano Marucci)